

# RENATO DE MARCO

## I territori scolpiti

ALESSANDRO BENETTI

**R**enato De Marco dipinge e scolpisce. Difficilmente, però, le sue opere potrebbero essere suddivise rigidamente in quadri e sculture. I primi, con i loro piani stratificati e incisi, rifiutano la bidimensionalità della pittura intesa in senso stretto; nelle seconde, la ricerca del volume a tutto tondo è l'occasione per moltiplicare le superfici su cui intervenire. "Pitto-sculture" è un termine certamente più adatto per indicare il complesso delle sue opere, al di là delle classificazioni di comodo, e per rendere conto di un percorso artistico che interpreta lo spazio del margine come luogo della scoperta e della conoscenza e mette sostanzialmente in discussione i confini tra le diverse discipline.



**OSMOSI | 2015**  
Ferro e legno  
cm 48 x 34 x 30

Pittura, scultura, ma innanzitutto architettura, a cui si avvicina negli anni della sua formazione. De Marco, che nasce ad Aviano nel 1972 e oggi lavora nella sua casa-studio di Fanna, studia infatti come architetto allo IUAV di Venezia.

Dal suo percorso universitario eredita la passione e la competenza nella lavorazione dei materiali che utilizza e la predilezione per il linguaggio geometrico.

Il legno massello e il metallo (ferro o acciaio) sono i suoi supporti privilegiati, su cui interviene con la mano sapiente dell'artigiano e, al tempo stesso, avvalendosi delle più moderne strumen-

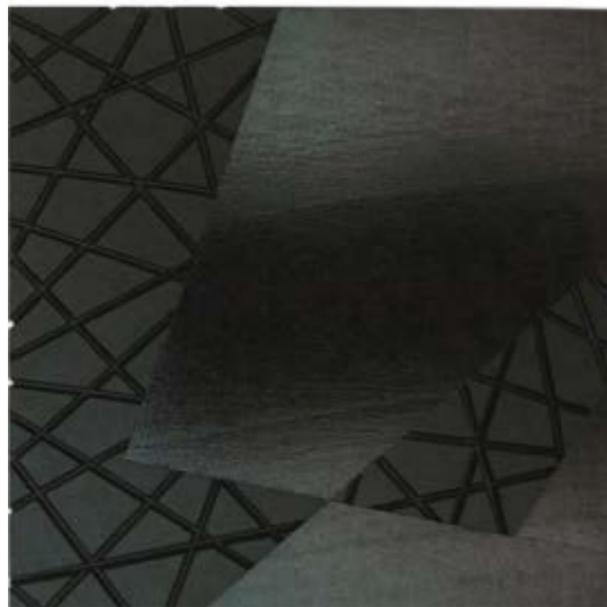
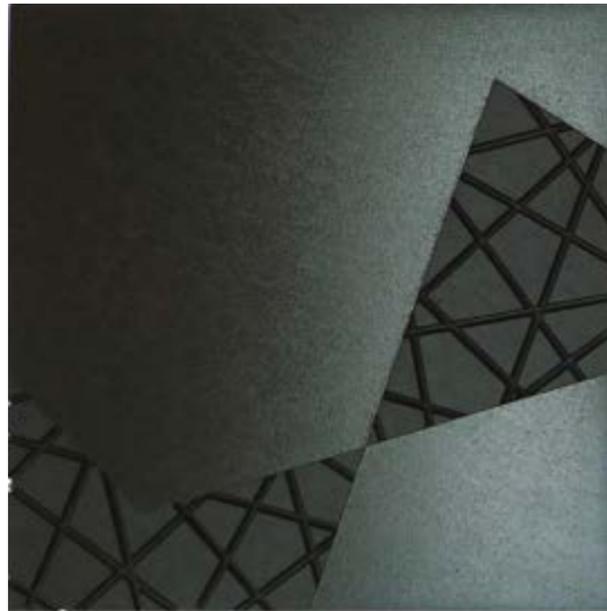
tazioni elettriche (ad esempio il flex, con cui pratica le incisioni).

Con il legno, De Marco costruisce supporti piani, spessi alcuni centimetri e preferibilmente quadrati o, in alternativa, lo abbina al metallo in composizioni tridimensionali autoportanti. In entrambi i casi, due sono le modalità di lavorazione con cui l'artista indaga le superfici: la smaltatura e l'incisione.

Sul piano, delimita nettamente le aree da ricoprire con una campitura uniforme e monocromatica. Qui lo smalto, colore denso e impenetrabile per definizione, autorizza solo minime variazioni tonali al modificarsi dell'angolo d'incidenza della luce.



**DIMENSIONI PARALLELE | 2014**  
Legno e smalto su pannello tamburato  
cm 90 x 90



**DITTICO | 2016**  
Legno e smalto  
cm 30 x 65



**DIMENSIONI PARALLELE | 2013**  
Legno e acciaio inox  
altezza cm 43

La stessa gamma di colori utilizzata dall'artista si compone di tinte tendenzialmente neutre (bianco, nero, diverse tonalità di grigio) e rifiuta di fatto la possibilità della policromia.

Parallelamente il legno, quando rimane in vista, è inciso senza esitazioni da una fitta rete di tagli precisissimi, che s'incrociano sulla superficie frammentandola in una molteplicità di isole irrimediabilmente separate, che mettono in discussione il monolite e formano sulla sua scorza compatta una moltitudine di chiaroscuri nettissimi.

Le opere di De Marco sono certamente astratte. Come spiega Silvia Comelli, però, l'astrazione qui "non deriva dal processo di semplificazione del particolare naturalistico" ma "è già insita nella forma espressiva che l'artista sceglie". De Marco, infatti, non compie un percorso di allontanamento dalla figurazione ma,

piuttosto, parte da presupposti altri per la composizione delle forme delle sue opere. Le sue pitto-sculture non vogliono alludere agli elementi del mondo sensibile, e un eventuale riconoscimento di somiglianze e richiami da parte dell'osservatore è del tutto fortuito. Piuttosto, le sue superfici incise sono come territori su cui il tempo ha sovrapposto molteplici strati di azioni e segni, trasformandoli in paesaggi complessi.

Commentando l'opera di De Marco, Paolo Venti sottolinea che "tracciare linee è un gesto originario che richiama i gromatici latini, le teodoliti moderne, l'aratura" e "indica ad un tempo la colonizzazione di un territorio, dello spazio in senso lato". Per Venti, l'azione del taglio di De Marco, che aggredisce e penetra il legno, rappresenta "lo sforzo di andare oltre l'apparenza, che non dice nulla o che non dà risposte soddisfacenti, nella sua terrificante orizzontalità che è silenzio". L'artista non può accettare la muta bidimensionalità della massa lignea chiusa in se stessa e la combatte per sconfiggere il suo ermetismo, per capire ciò che sembra non volersi svelare, per scoprirne lo spessore culturale.

"Fuori dal tempo, in una sorta di sfida metafisica [...] l'uomo, architetto e artista ad un tempo, cerca con il gesto (taglio), con la geometria delle linee e delle proporzioni, con l'emozione del colore di rendere abitabile (accettabile? Vivibile? Sopportabile?) una forma troppo astratta e troppo grezza a un tempo per essere abitata".

Dietro l'apparente levigatezza delle superfici smaltate, oltre la compostezza e la precisione del gesto dell'incisione, oltre la compattezza geometrica delle forme scolpite, l'artista è impegnato in un intenso e logorante sforzo di superamento, animato dalla consapevolezza che solo tale sforzo gli permetterà di scalfire la superficie della realtà, e che ad esso è impossibile sottrarsi.

De Marco rivendica per l'uomo contemporaneo il "diritto alla materia", inteso come possibilità di conferire nuovamente alla dimensione tattile un ruolo centrale nell'esperienza della conoscenza, in contrapposizione al crescente monopolio del digitale.

In questo senso, le sue opere astratte sono ben più che semplici forme scultoree autoreferenziali: sono i luoghi dove si rende visibile e parzialmente comprensibile il sostanziale dualismo dell'esistenza umana, nella forma di una continua battaglia tra "naturale e dipinto, liscio e inciso, opaco e lucido, a volte legno e ferro" (Venti).

L'indagine di questo dualismo prosegue di pari passo con l'esplorazione, lo scavo, la distruzione parziale del supporto ligneo. È lo stesso De Marco a descrivere questa tensione, centrale in tutta la sua opera, come "una critica legittima alla modernità e al suo frenetico "evolversi" generazionale; all'abuso, all'uso distorto, al privilegio spesso assegnato alla sola dimensione percettiva dello sguardo.

Per l'artista "il "virtuale", come frontiera della contemporaneità, è fascinosamente "ipnotico" per molti e viaggia oggi parallelamente alla realtà concreta. La prospettiva assai rischiosa è che esso soppianti poco per volta gli aspetti più "veri" e "genuini" dell'esperienza multisensoriale quotidiana, per ricondurla e condensarla [...] su un piano prettamente incorporeo, "asettico", disumanamente artificiale".



**EQUILIBRIO DEGLI OPPOSTI | 2015**  
Ferro e legno  
altezza cm 53

## RENATO DE MARCO

vive e lavora a Fanna (PN)  
www.renatodemarco713.it  
renato.demarco713@libero.it



**OLTRE L'INFINITO | 2013**  
Legno e smalto su pannello tamberato  
cm 215 x 70